

Voci della Shoah*Laura Lena*

27 gennaio 2015, Giornata della Memoria. Tutto è pronto.

I libri sulla Shoah sono stati simbolicamente incatenati ai pannelli del salone. Non tutti,

ovviamente. Altri libri sono esposti, in bella mostra, su tavoli vicini al punto prestito.

Si è deciso di non fare distinzione tra libri per adulti e ragazzi; il risultato è una miscellanea di copertine ora coloratissime, ora dai toni spenti. Ecco, in rapida successione, il rosso mattone de *La portinaia Apollonia*, di Lia Levi, confondersi con il bianco e azzurro un po' slavati de *Il bambino con il pigiama a righe*, di John Boyne. La copertina bianca, rigorosa e candida, de *La vita è bella*, di Roberto Benigni, cede il passo al grigio delle macerie de *L'isola in via degli Uccelli*, di Uri Orlev.

Il titolo per questa simbolica e significativa esposizione bibliografica viene da sé: sarà "Pagine in catene" e accoglierà bambini, ragazzi, utenti della biblioteca per oltre due settimane.

Il messaggio delle pagine in catene sarà da tutti recepito in maniera chiara e inequivocabile.

E' il momento di leggere ad alta voce. Raccontare la Shoah attraverso testi narrativi a bambini che, in quinta elementare, studiano la caduta dell'impero romano, è compito arduo. Le insegnanti, però, hanno lavorato in sinergia con la biblioteca sul tema e questo agevola il lavoro. I libri scelti per l'attività sono quattro, ma solo un paio vengono letti integralmente.

Si sfoglia *Anna Frank Album di famiglia*, un testo ricco di fotografie che illustrano la vita della famiglia Frank. Il commento di Alessia: "ho un diario segreto a quadretti quasi uguale" e quello di Filippo "il passaggio segreto dietro la libreria, forte!".

La lettura successiva è tratta dal *Diario di Anna Frank*; porta la data del 21 giugno 1942 ed è molto divertente. Siamo alla fine dell'anno scolastico e, nella classe di Anna, c'è preoccupazione per il risultato finale. Il mitico professor Kepler, dopo molte ammonizioni, appioppa un tema di castigo dietro l'altro alla povera Anna che ha colpa di essere una gran chiacchierona. Resta stupito, l'anziano professore, quando scopre la vena umoristica della scrittura di Anna.

I bambini in visita alla biblioteca, sul tappeto a gambe incrociate, ridono di gusto al titolo dell'ultimo castigo del professore: "Quà, quà, quà, dice la signorina Boccadoca".

Chi si fermasse un istante a guardare questo gruppo di ragazzi divertiti, potrebbe pensare ad una delle numerose attività di promozione della lettura proposte dalla biblioteca di quartiere.

Non è così. La lettura ad alta voce de "L'albero di Anne" (Irene Cohen-Janca e Maurizio Quarello) sottolinea un cambiamento strutturale dell'attività. La voce, ora, si fa più attenta alle pause, alle sospensioni. Il tono ben si sposa con la storia. E' una storia semplice: un ippocastano racconta la vita di Anna Frank dal suo punto di vista, dal giardino al n. 263 di Prinsengracht, di fronte all'alloggio segreto.

Chi legge si emoziona, chi ascolta è tutt'orecchi, ma anche occhi, testa e cuore.

L'ultimo libro proposto è "Il volo di Sara", di Lorenza Farina, un racconto breve, intenso e coinvolgente. Una tenera amicizia tra un pettirosso e Sara, bimba ebrea arrivata nel "campo" con un nastro azzurro tra i capelli.

E' il pettirosso a prestarle le ali, mentre Sara aspetta in fila con altri bambini il suo turno per "fare la doccia". Altri uccellini prestano le ali ai bambini e ora il cielo è pieno di voci che si rincorrono e di suoni felici.

Il finale si presta ad una doppia interpretazione. I lettori "piccoli" vi trovano la speranza e la fuga che diventa magia. I "grandi" sanno che, purtroppo, così non è stato.

La lettura ad alta voce di questo libro ha come sottofondo musicale il quarto movimento, "Intermède", dal "Quatuor pour la fin du temps" composto da Olivier Messiaen tra la fine del 1940 e i primi giorni del 1941, nel campo di concentramento di Görlitz.

La voce del narratore è libera, ora; non più ingabbiata nei toni e nelle sospensioni, veicola emozioni e stati d'animo.

Sarebbe del tutto sbagliato pensare ad un incontro in cui la tristezza predomina anche se lo scambio di sensazioni ed emozioni genera domande a cui, a volte, è difficile rispondere.

Una cosa è certa: al momento dell'imperdibile foto di gruppo a fine attività, Roberto, portavoce di venticinque alunni di quinta elementare, fa la proposta: "Questa foto la facciamo tutti seri?".

La risposta è corale: "Certo, non c'è proprio niente da sorridere".